

FIRENZE architettura

1.2019



il desiderio



Periodico semestrale

Anno XXIII n. 1

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Lauretta Vinciarelli
Pond water in red, 2007, acquarello su carta
MAXXI Museo delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI.
Fondo Lauretta Vinciarelli (67988)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XXIII n. 1 - 2019

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe

Collaboratori - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

Collaboratori esterni - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

Info-Grafica e Dtp - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

Segretaria di redazione e amministrazione - Donatella Cingottini e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa/

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione luglio 2019 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

FIRENZE architettura

1.2019

| | | |
|------------------------|---|-----|
| | il desiderio | 3 |
| riflessi del desiderio | The Master of Desiring <i>Kurt Walter Forster</i> | 4 |
| | Il mondo sfolgorante di Laretta Vinciarelli <i>Agostino De Rosa</i> | 16 |
| progetto | Mario Botta e la montagna. Forma della natura e forma dell'uomo <i>Paolo Zermani</i> | 28 |
| | Con i frammenti del tempo. Il nuovo Relais San Lorenzo a Bergamo Alta di Adolfo Natalini <i>Gabriele Bartocci</i> | 38 |
| | Aires Mateus - Due residenze "fuori dal tempo" tra Lisbona e l'Alentejo <i>Francesco Cacciatore</i> | 46 |
| abitare il desiderio | <i>Ilhas afortunadas, terras sem ter lugar</i> Sergio Fernandez - La Casa de Caminha come rifugio di una generazione <i>Alberto Pireddu</i> | 56 |
| | Venezia, una città senza cavalli né automobili. Peggy Guggenheim House/Home <i>Eleonora Mantese</i> | 64 |
| | <i>Quell'oscuro oggetto del desiderio</i> . La casa a Ghiffa di Aldo Rossi, una collezione di promesse <i>Vincenzo Moschetti</i> | 72 |
| | L'Autore dell'Autore. Il Vittoriale degli Italiani, ultima scena del vivere inimitabile <i>Michelangelo Pivetta</i> | 82 |
| luoghi del piacere | Imago Rerum: dal rilievo alla ricostruzione digitale degli affreschi del <i>Frigidarium</i> di Pompei <i>Giuseppe D'Acunto</i> | 90 |
| | Le meraviglie della natura <i>Vittorio Pizzigoni</i> | 98 |
| | <i>Lusthaus Lustgarten Lustwandeln</i> - Cinque <i>Salettln</i> di Josef Hoffmann <i>Gundula Rakowitz</i> | 104 |
| | Stanze per fare l'amore. Illusione e seduzione in quattro interni del Novecento <i>Viviana Saitto</i> | 110 |
| | Stanze tutte per sé. Architettura e piacere negli interni milanesi di Nanda Vigo <i>Giovanni Carli</i> | 116 |
| | Novecento d'acqua e di terra. Il Tennis Club di Giovanni Muzio a Milano <i>Caterina Lisini</i> | 124 |
| orizzonti | Trivero, la Panoramica Zegna. Una visione calvinistica del piacere <i>Luca Zilio</i> | 132 |
| | Retrofuturismo? <i>Fabrizio Rossi Prodi</i> | 138 |
| | Dalla cattedrale al pop-up. Prospettive di tutela e salvaguardia del patrimonio delle sale cinematografiche <i>Susanna Caccia Gherardini</i> | 144 |
| | Persiane chiuse. La rappresentazione degli spazi del piacere e delle figure di donne in <i>Adua e le compagne</i> (Antonio Pietrangeli, 1960) e <i>Nella città l'inferno</i> (Renato Castellani, 1958) <i>Chiara Tognolotti</i> | 152 |
| eventi | Stanze della grande solitudine - La Casa Studio Kadare <i>Arba Baxhaku</i> | 160 |
| | Leonardo Ricci 100 - Scrittura, pittura e architettura: 100 note a margine dell'Anonimo del XX secolo <i>Luca Barontini</i> | 166 |
| letture a cura di: | <i>Martina Landsberger, Alberto Pireddu, Giada Cerri, Massimo Carta, Michela Barosio, Francesca Privetera, Giacomo Pirazzoli, Riccardo Renzi, Michele Caja, Francesco Collotti, Andrea Volpe</i> | 172 |

Il patrimonio delle sale cinematografiche da anni ormai è soggetto a un lento declino. La trasformazione barbara che molti di questi edifici hanno subito nel corso del tempo ha favorito, in parte solo casualmente, la perdita definitiva di buona parte degli esempi più significativi di questo giacimento culturale. Solo una coscienza avvertita oggi può e deve guidare scelte consapevoli di restauro per impedire ulteriori manomissioni e saccheggi.

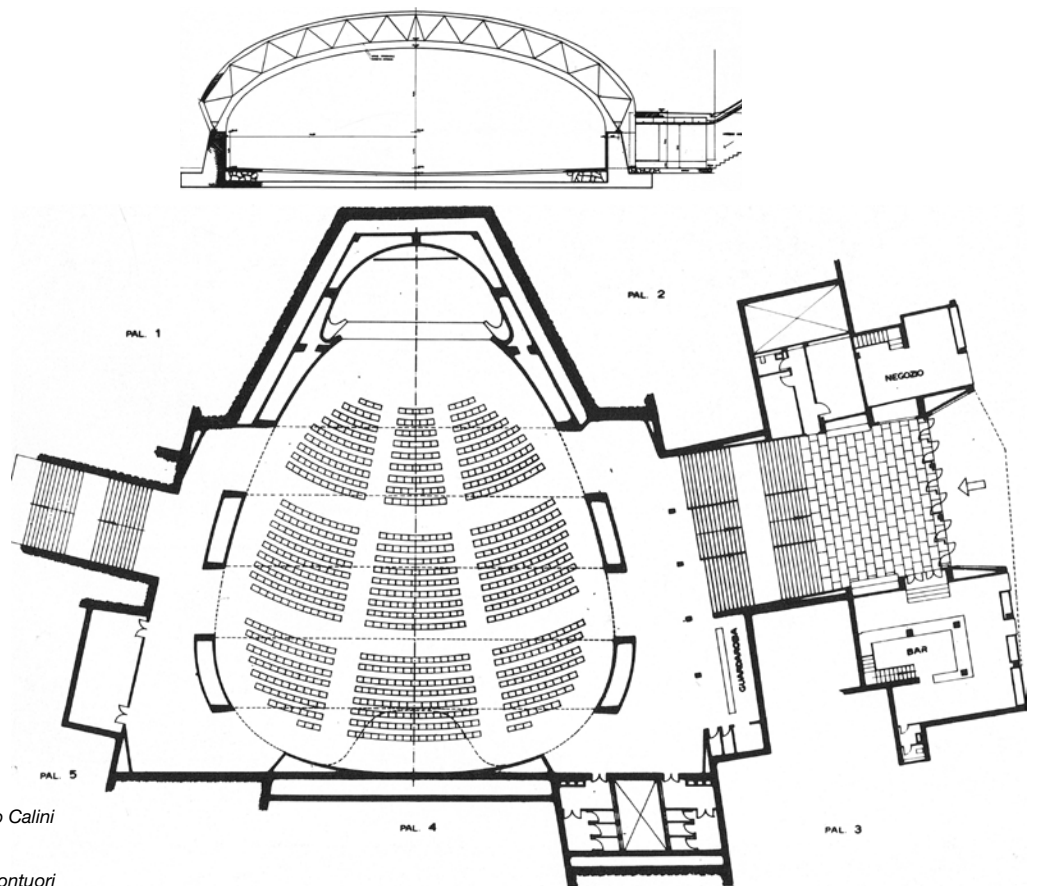
The heritage represented by movie theaters has been in gradual decline for some time now. The barbaric transformation undergone by many of these buildings over the years has caused, often fortuitously, the definitive loss of many of the most significant examples of this cultural patrimony. Only an informed awareness can and should guide the mindful restoration choices for preventing additional alterations and pillage.

Dalla cattedrale al *pop-up* Prospettive di tutela e salvaguardia del patrimonio delle sale cinematografiche From cathedrals to *pop-ups* Perspectives concerning the protection and safeguarding of the heritage represented by movie theaters

Susanna Caccia Gherardini

Che quello delle sale cinematografiche sia un patrimonio a rischio lo dimostra il crescente interesse che questo argomento ha suscitato tra studiosi e accademici almeno a partire da una ventina di anni fa¹. Interesse cui fanno da sfondo appelli accorati di attori e cineasti che invitano alla loro salvaguardia. Un interesse che si è rivelato, sul piano della tutela, piuttosto inutile. Ma si potrebbe come impedire il lento declino di quella che ormai sembra un'industria destinata a fallire, come convincere i proprietari o i gestori delle migliaia di sale cinematografiche presenti su tutto il nostro territorio a tenere in vita attività che oggi non hanno il minimo ritorno economico? Infatti, nonostante gli allarmi ripetutamente dati da studiosi e appassionati di tutto il mondo, che già negli anni passati hanno preso forma in numerose mostre, pubblicazioni e giornate di studio, una parte importante del nostro patrimonio culturale si sta perdendo. Le sale cinematografiche chiudono, al loro posto trovano spazio supermercati, megastore, sale bingo e quant'altro. Scaffali pieni di maglie, lunghe pareti di scarpe in bella mostra, confezioni di surgelati, hanno rimpiazzato stucchi e pannelli decorativi sulle pareti di questi edifici. Per impedire almeno che le cattedrali del cinema esalino l'ultimo respiro e se ne perda il ricordo, appare oggi quanto mai necessario provare a sottolineare nuovamente la centralità di questo patrimonio. È passato quasi un secolo ormai da quando Carlo Ludovico Ragghianti nel saggio *Cinematografo rigoroso* conferisce, in pieno dibattito culturale, dignità di arte figurativa al cinema². E oltre un secolo è trascorso da quando la nuova arte trova i luoghi per la sua esposizione, le sale cinematografiche, che perfezionandosi e specializzandosi in forme e funzioni vanno a popolare lo scenario urbano. Il Cinema diventa

The growing interest in this topic over the past twenty years among scholars and academics demonstrates the fact that the heritage represented by movie theaters is at risk¹. This interest is supported by the appeals of actors and filmmakers to ensure their safeguarding, yet it has proven to be mostly ineffective. How could the slow decline of an industry that seems destined to failure be prevented? How could the owners and managers of thousands of movie theaters throughout our territory be convinced to keep going with an activity that no longer provides a financial return? In fact, despite the alarms sounded repeatedly by scholars and enthusiasts from all over the world, expressed over the past few years in the form of numerous exhibitions, publications and conferences, an important part of our cultural heritage is being lost. Movie theaters close their doors and are substituted by supermarkets, megastores, bingo halls and the like. Shelves full of sweaters, long walls of shoes and frozen food on exhibition have taken the place of the stuccos and decorative panels that adorned these buildings. In order to prevent the death of these cathedrals of cinema and the loss of their memory, it is more than ever necessary to highlight the central position of this heritage. Almost a century has gone by since Carlo Ludovico Ragghianti, in his essay *Cinematografo rigoroso* conferred to cinema, in the midst of a cultural debate, status as a figurative art². And more than a century has gone by since the new art found the venues for its exhibition, the movie theaters which, perfecting and specialising their forms and functions, came to populate the urban landscape. The movie theater became a central element in the urban space, a modern agorà, a place for social interaction, even a "cathedral" of the contemporary city³. A



Adalberto Libera, Eugenio Montuori, Leo Calini
 Cinema Airone, Roma, (1953)
 Pianta e sezione
 per gentile concessione di Francesco Montuori

p. 147
Alessandro Rimini
Cinema Massimo, Milano, 1939
Interno della sala

p. 148
Hippodrome Theater, Derby (UK)
Odeon, Colchester (UK)
foto Adam Slater, 2011

p. 149
Cinema Fontänen, Vällingby, Stockholm, 1956
foto Kjell Furberg 2011

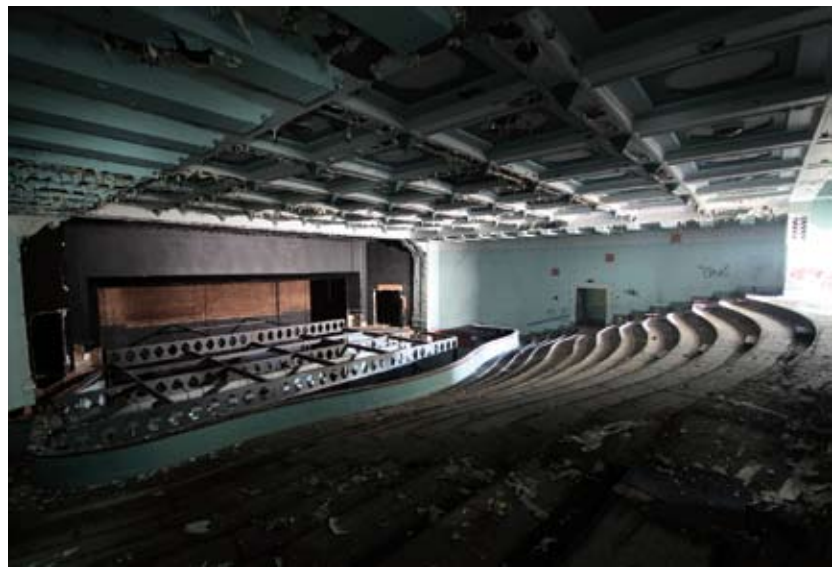
elemento ordinatore dello spazio urbano, moderna *agorà*, luogo di incontro, di ritrovo, di scambio e socializzazione, perfino “cattedrale” nella città contemporanea³. Uno stretto legame quello tra spazio filmico, spazio architettonico e spazio urbano, che fin dalle origini gli stessi fratelli Lumière avevano evidenziato nel grandioso dispositivo Cinématographe Géant collocato in Champs-de-Mars in occasione dell’esposizione Universale di Parigi del 1900, a dimostrare come l’architettura possa diventare oggetto filmico e il cinema oggetto architettonico⁴. In realtà il rapporto cinema/architettura può essere letto secondo una diversa angolazione, speculare e complementare a quella ormai consolidata in tanta critica. Una direttrice che cerca di comprendere come il “cinema stia nella città”, come la scatola cinematografica dalla sua comparsa nei centri abitati sia divenuta parte inscindibile di questo organismo. Contenitori la cui architettura attraversa nei decenni tutti i linguaggi artistici nelle sue diverse declinazioni: dal liberty del Ghersi di Torino (1915) alle soluzioni eclettiche degli anni Venti del Corso di Milano (1927), fino alle composizioni lineari dell’Airone di Calini, Libera, Montuori a Roma (1953-1956)⁵. Un vocabolario che trova le sue codificazioni nella trattazione manualistica dei primi decenni del Novecento, negli articolati scritti di Enrico Mandolesi (*I cinematografi*) e Roberto Aloï (*Architetture per lo spettacolo*)⁶. E mentre il linguaggio architettonico raggiunge una sua definizione, gli anni Cinquanta ridisegnano la geografia delle sale cinematografiche, con il boom economico si varca il limite urbano, gli spazi per la proiezione si standardizzano e approdano nelle periferie. Ma non sarebbe trascorso molto tempo perché si inaugurasse la stagione della decadenza, quella della moltiplicazione degli schermi, della nascita del multisala, dei primi appelli contro il degrado

close connection between film space, architectural space and urban space, which from its very beginning the Lumière brothers had highlighted through their grand device, the Cinématographe Géant, placed on the Champs-de-Mars on the occasion of the Paris Universal Exhibition of 1900, shows how architecture can become a filmic object and cinema an architectural object⁴. Actually, the cinema/architecture relationship can be interpreted from a different angle, specular and complementary to the one already consolidated by the critics. A guideline that attempts to understand how “cinemas are in the city”, how movie theaters, since their first appearance in urban centres, have become an inseparable part of this organism. Containers whose architecture traverses throughout the decades all art languages and their various styles: from the Art Nouveau of the Ghersi in Turin (1915) to the eclectic solutions of the Twenties as seen on the Corso in Milan (1927), until the linear composition of the Airone by Calini, Libera and Montuori in Rome (1953-1956)⁵. A lexicon that is codified in early 20th century manuals, in the articulated writings by Enrico Mandolesi (*I cinematografi*) and Roberto Aloï (*Architetture per lo spettacolo*)⁶. And as the architectural language finds definition, the Fifties redesign the geography of movie theaters, extending beyond the urban limits during the economic boom, while the spaces for film projection are standardised and reach the suburbs. Yet very soon the period of decline would begin, with the multiplication of screens, the appearance of multiplexes, and the first appeals to safeguard historical movie theaters from degradation. In the meantime architecture becomes trivialised, film projection takes place in places aimed to mass consumption, in large suburban shopping centres where recreational and leisure activities go together with



delle sale cinematografiche storiche. Intanto l'architettura si banalizza, la proiezione avviene in luoghi destinati al consumo di massa, nei grandi centri commerciali dislocati nelle periferie, dove l'offerta ricreativa, a portata di posteggio per automobile, si confonde con ampie proposte di svago e shopping frenetico. Il rischio di chiusura e la conseguente scomparsa dei cinema storici è del resto un fenomeno in corso da alcuni decenni, come denunciato da Federico Zeri nell'articolo *Architettura. Le cattedrali del cinema. I favolosi templi moderni*, apparso ne «L'Europeo» agli inizi degli anni Ottanta⁷. In Francia ormai da anni «les temples détruits du cinéma, vaisseaux fantômes» hanno lasciato il posto a grandi magazzini o a catene commerciali, e le vecchie *affiches* cinematografiche sono rimpiazzate da «publicités pour yaourts et surgelés [...] à des murs blancs sales et des néons même pas en couleur, des néons pour morgue de l'institut médico-légal!»⁸. Sui giornali si rincorrono interventi che registrano quotidianamente la chiusura di sale cinematografiche e l'Italia non è immune a quanto sta accadendo nel resto del mondo. I numeri forniti sono disastrosi⁹. L'Italia si sta muovendo da diversi anni ormai per contrastare il fenomeno¹⁰, ma appare imprescindibile il confronto e lo scambio con il panorama internazionale. Del resto la promozione della conoscenza e della tutela delle sale cinematografiche registra nello scenario internazionale molte realtà, attive da diversi anni, che hanno avviato un vasto programma di catalogazione e conservazione. Già nel 1967 nasce infatti a Londra su iniziativa del giornalista Eric George la *Cinema Theatre Association*, impegnata da allora in una serie di battaglie contro la demolizione di questi edifici e l'inserimento degli stessi nella lista dell'English Heritage¹¹. Inoltre iniziative come la pubblicazione di un periodico, *Cinema*

shopping frenzies, and within easy access to car parks. The risk of the closing and subsequent disappearance of historical movie theaters is a phenomenon that has been ongoing for several decades, as reported by Federico Zeri in his article *Architettura. Le cattedrali del cinema. I favolosi templi moderni*, which appeared in «L'Europeo» in the early Eighties⁷. In France for some time «les temples détruits du cinéma, vaisseaux fantômes» have given up their place to large department stores or supermarkets, and the old film *affiches* have been replaced by «publicités pour yaourts et surgelés [...] à des murs blancs sales et des néons même pas en couleur, des néons pour morgue de l'institut médico-légal!»⁸. The newspapers report on an almost daily basis about the closing of movie theaters, and Italy is not immune to what is going on around the world. The numbers are disastrous⁹. Italy has been implementing actions to oppose the trend¹⁰, yet a debate at the international level seems essential. Moreover, numerous international entities have undertaken over the years the promotion of knowledge about movie theaters and their safeguarding, and have launched a vast cataloguing and conservation programme. The *Cinema Theatre Association*, promoted by the journalist Eric George, was founded in London in 1967. Since then it has been involved in a series of battles against the demolition of these buildings and in favour of their inclusion in the English Heritage list¹¹. Additional initiatives such as the publication of a journal, the *Cinema Theatre Association Bulletin*, and of a series of monographic volumes, as well as the creation of guidelines for the usage of these architectures, mark the English experience as one of the highest examples in Europe¹². Strictly linked to the circuit of the *Cinema Theatre Association*, and similar in structure and aims, is the *Scottish Cine-*



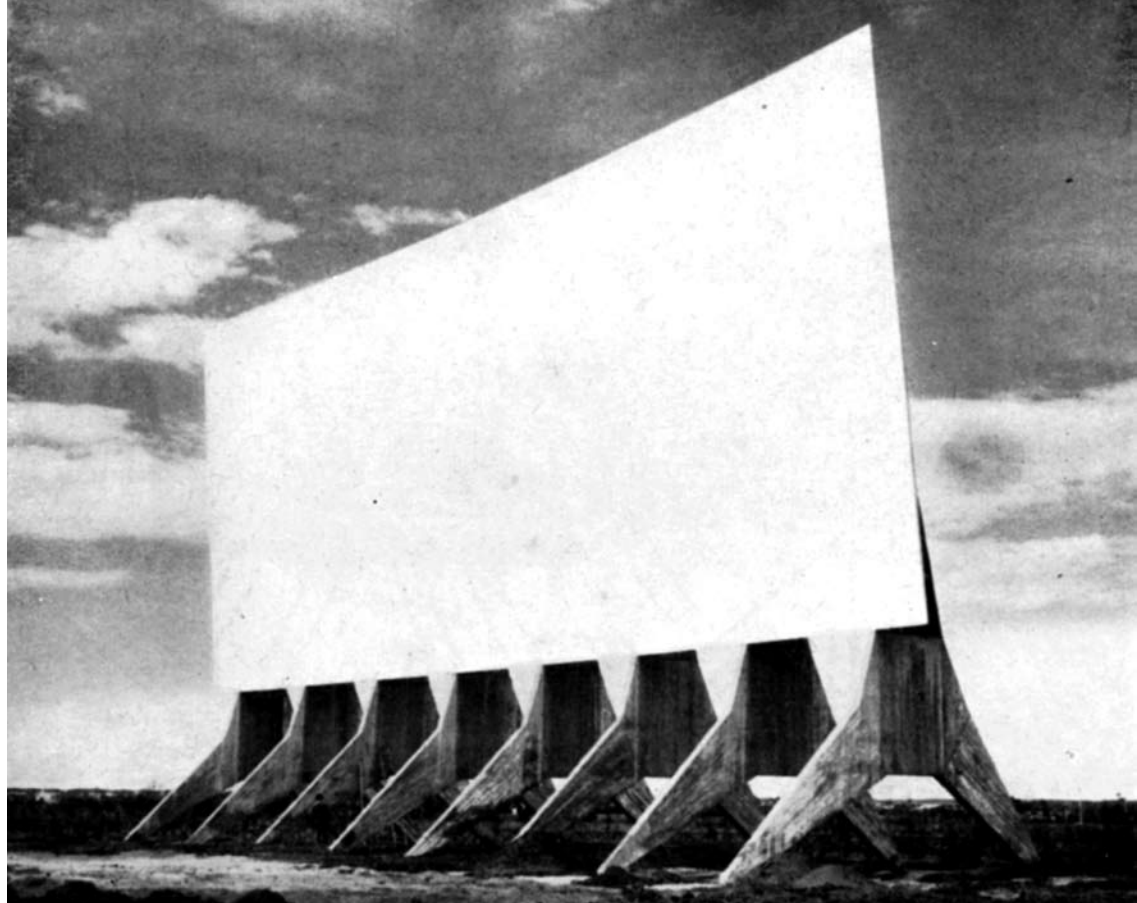
Theatre Association Bulletin, l'uscita di volumi monografici, la creazione di un archivio e l'ideazione di percorsi per la fruizione di queste architetture, fanno indubbiamente dell'esempio inglese una delle note più alte nel panorama europeo¹². Strettamente correlato al circuito di *Cinema Theatre Association* appare lo *Scottish Cinemas project*, che simile per costituzione e finalità, ha il merito di fornire una lista completa dei cinema scozzesi vincolati (organizzata secondo i diversi gradi di tutela)¹³. Le sale cinematografiche "a rischio" sono poi inserite, grazie a una dettagliata scheda di analisi sullo stato di conservazione nell'*Official Buildings at Risk Register* istituito a partire dal 2007 dall'English Heritage¹⁴. Vari sono gli interventi di restauro, conversione e riconversione registrati nel Regno Unito, secondo le casistiche annoverate soprattutto nelle riviste di settore, a testimoniare che la conservazione di questi edifici può passare attraverso nuove destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche intrinseche all'organismo architettonico¹⁵. Se la situazione italiana registra una serie frastagliata di iniziative sconnesse e un'assenza di una politica organica, dall'altra parte un esempio in questo senso può venire dalla Francia¹⁶. La realtà francese, a differenza dei paesi anglosassoni o statunitensi, ha creato un'istituzione finanziata dal Governo per la salvaguardia delle sale storiche: la *Mission Cinema*. Il quadro normativo francese infatti appare intervenire in maniera estesa nei confronti di questo patrimonio con un progetto rivolto principalmente alle sale della capitale e delle sue banlieue. *Mission Cinéma*, creata nel 2002 e guidata da Michel Gomez, porta avanti infatti un progetto rivolto da una parte alla salvaguardia e rinascita delle sale cinematografiche storiche, dall'altra alla previsione oculata di nuovi contenitori destinati a riequilibrare geograficamente

mas Project, which has the merit of including a complete list of protected Scottish cinemas (organised according to the level of protection)¹³. Movie theaters considered "at risk" are added, thanks to a detailed report analysing its state of conservation, to the *Official Buildings at Risk Register* established in 2007 by the English Heritage¹⁴. Various restoration, conversion and reconversion interventions have been undertaken in the United Kingdom according to the records presented especially in specialised journals, which show that the conservation of these buildings can be accomplished through new usage destinations that are compatible with the inherent features of the architectural organism¹⁵. Although the Italian situation shows a fragmented series of uncoordinated initiatives and the absence of an organic policy, a good lesson can be learned in this respect from the French experience¹⁶. France, whose context is different from that of Anglosaxon nations, created an government-funded institute for the safeguarding of historical movie theaters: the *Mission Cinema*. The French regulatory framework in fact seems to intervene broadly on this heritage with a project aimed primarily at the cinemas in the capital and its *banlieues*. *Mission Cinéma*, created in 2002 and directed by Michel Gomez, carries out a project aimed on the one hand to the safeguarding and revival of historical movie theaters, and on the other to the prudent preparation of new structures destined to geographically rebalance the city's film offer¹⁷. *Cinema Treasures* in the United States has been carrying out related activities since the year 2000, and has obtained unexpected results in the field of the conservation of historical movie theaters¹⁸. *Cinema Treasures* later created an association of the same name which is active in awareness campaigns for the safeguarding of movie theaters, work



l'offerta cinematografica cittadina¹⁷. Di altra natura il lavoro svolto da *Cinema Treasures* in America, la cui attività fin dal 2000 ha raggiunto risultati inattesi nel campo della conservazione delle sale cinematografiche storiche¹⁸. *Cinema Treasures* ha dato poi i passi a un'omonima associazione attiva nelle campagne di sensibilizzazione per la salvaguardia delle sale, il cui lavoro va a sommarsi a quello più specifico del *Drive-In Theater*¹⁹. Il net dei cinema non può non annoverare le ricerche condotte in Svezia da Kjell Furberg²⁰, la ben coordinata serie di iniziative portate avanti dal Cinema Heritage Group di Marc Zimmermann²¹, o l'attività della *Cinema and Theatre Historical Society* in Australia e Nuova Zelanda, raccolta periodicamente nella rivista *Cinema Record*²², come la catalogazione portata avanti in Olanda da *Cinema Context* relativa alle oltre 1500 sale presenti sul territorio a partire dal 1900²³. Se la lista di associazioni, iniziative e progetti potrebbe proseguire toccando molteplici realtà a livello internazionale, purtroppo lo stesso non può dirsi per la situazione italiana, che a oggi non si è ancora attivata ufficialmente per il censimento e la tutela, se non con qualche iniziativa locale²⁴. La lista di saracinesche abbassate, demolizioni, sostituzioni con parcheggi, supermercati e complessi residenziali, abbandoni e degrado, purtroppo sembrerebbe destinata a continuare. Un debolissimo segno di ripresa sembra arrivare da episodi isolati²⁵. Quello che sembra emergere comunque nella realtà italiana è l'interessamento da parte di interi quartieri per la salvaguardia dei propri cinema storici. Occupazioni, raccolte di firme e altre forme di battaglia locali sono portate avanti dai cittadini. Ma davvero pochi e isolati sono gli esempi virtuosi su questo patrimonio, a fronte di una scarsa volontà di attivare provvedimenti che portino avanti linee di azioni concordate e,

which adds to the more specific activities of the *Drive-In Theater*¹⁹. The movie theater network must include the research carried out in Sweden by Kjell Furberg²⁰, the well-coordinated series of initiatives undertaken by Mark Zimmermann's Cinema Heritage Group²¹, or the activities of the *Cinema and Theatre Historical Society* in Australia and New Zealand, periodically collected in the journal *Cinema Record*²², as well as the cataloguing work carried out in the Netherlands by *Cinema Context* concerning the over 1500 movie theaters in the country since 1900²³. Although the list of associations, initiatives and projects could go on, including a series of international experiences, unfortunately this is not true for the Italian context, which is not yet active at an official level in terms of survey and safeguarding, with the exception of some local initiatives²⁴. The list of closed venues, demolitions, substitutions with car parks, supermarkets and housing complexes, abandonment and decay, appears unfortunately destined to continue. A feeble sign of recovery seems to come from a few isolated cases²⁵. What emerges from the Italian context is the interest at the neighbourhood level for safeguarding their historical cinemas. Occupations of the buildings in question, as well as the collection of signatures and other forms of local activism are carried out by the citizens themselves. Yet there are few and isolated virtuous examples concerning the protection of this heritage, in face of a lack of will to implement measures that bring about lines of actions that have been agreed upon and, especially, to establish a continuous debate with the government in order to ensure a combined commitment for the conservation of historical movie theaters. However, the trend of movie theater closures has generated over the past few years a new bizarre trend, that of the so-called *pop-up* and



soprattutto, prevedere un confronto serrato con il governo, che garantisca un impegno congiunto per la conservazione dei cinema storici. Ma il fenomeno della chiusura delle sale cinematografiche ne ha attivato da qualche anno uno bizzarro, quello dei cosiddetti *cinema pop-up* e dei *floating cinema*²⁶. Le proiezioni vengono improvvisate un po' ovunque, tra tutti l'esperimento di *Film'er up* a Londra, dove una stazione di benzina è trasformata in sala cinematografica, o nella stessa città il Banksy's pop-up Cinema, uno spazio con 150 poltroncine ricavato nel tunnel sotto la Waterloo Train Station, o l'esperimento del Folly for a Flyover sotto un'autostrada²⁷. Installazioni occasionali fatte in tutte le parte del mondo, piccoli cinema di quartiere improvvisati che con teloni, poltroncine in legno e proiettori sembrano proprio riportare il cinema alle sue origini ambulanti.

¹ Chi scrive si è occupata del patrimonio di sale cinematografiche in diverse occasioni, si citano a titolo esemplificativo almeno: S. Caccia, M.A. Giusti, *Buio in sala: Architettura del cinema in Toscana*, M&M Maschietto, Firenze 2007; S. Caccia, *Luoghi e architetture del cinema in Italia/Cinema houses: Places and architectures in Italy*, Ets, Pisa 2010; S. Caccia, *Il cinema sta perdendo le sue cattedrali*, in «Ananke», 67, 2012, pp. 84–93; S. Caccia (a cura di), *Screen savers. Cinema's preservation in the international scene*, ETS, Pisa 2013.

² C.L. Ragghianti, *Cinematografo rigoroso* (1933), in C.L. Ragghianti, *Cinema arte figurativa*, Einaudi, Torino 1952, p. 18. Su Ragghianti, cfr. M. Scotini, *Carlo Ludovico Ragghianti e il carattere cinematografico della visione*, Charta, Milano 2000; R. Bruno (a cura di), *Ragghianti critico e politico*, Franco Angeli, Milano 2004.

³ F. Zeri, *Architettura. Le cattedrali del cinema. I favolosi templi moderni*, in «L'Europeo», XXXVII, n. 36, 1981.

⁴ E. Toulet, *Cinématographe, invention du siècle*, Gallimard, Paris 1988.

⁵ M.A. Giusti, S. Caccia, *Cinema in Italia. Sguardi sull'Architettura del Novecento/Cinemas in Italy. Views on twentieth century Architecture*, Maschietto, Firenze 2007; S. Salamino, *Architetti e cinematografi. Tipologie, architetture, decorazioni della sala cinematografica delle origini (1896-1932)*, Prospettive Edizioni, Roma 2009.

⁶ Nello stesso anno fu pubblicato a Milano R. Aloï, *Architetture per lo spettacolo*.

⁷ Zeri, *Architettura. Le cattedrali ...*, cit.

⁸ M. Schmitt, *Cinéma perdu*, Le castor astral, Bordeaux 2004, p. 5.

*floating cinemas*²⁶. Projections are improvised more or less anywhere, as in the case of the *Film'er up* in London, where a petrol station was transformed into a movie theater, or Banksy's pop-up Cinema, also in London, a space with 150 seats housed in the tunnel under the Waterloo Train Station, or the experiment of the Folly for a Flyover, set under a motorway²⁷. Occasional installations set all over the world, small improvised neighbourhood cinemas which, with a screen, wooden seats and projectors, seem to carry cinema back to its itinerant origins.

Translation by Luis Gatt

¹ The author has been involved on several occasions with the heritage represented by movie theaters, see for example: S. Caccia, M.A. Giusti, *Buio in sala: Architettura del cinema in Toscana*, M&M Maschietto, Florence 2007; S. Caccia, *Luoghi e architetture del cinema in Italia/Cinema houses: Places and architectures in Italy*, Ets, Pisa 2010; S. Caccia, *Il cinema sta perdendo le sue cattedrali*, in «Ananke», 67, 2012, pp. 84–93; S. Caccia (ed.), *Screen savers. Cinema's preservation in the international scene*, ETS, Pisa 2013.

² C.L. Ragghianti, *Cinematografo rigoroso* (1933), in C.L. Ragghianti, *Cinema arte figurativa*, Einaudi, Turin 1952, p. 18. On Ragghianti, see M. Scotini, *Carlo Ludovico Ragghianti e il carattere cinematografico della visione*, Charta, Milan 2000; R. Bruno (ed.), *Ragghianti critico e politico*, Franco Angeli, Milan 2004.

³ F. Zeri, *Architettura. Le cattedrali del cinema. I favolosi templi moderni*, in «L'Europeo», XXXVII, n. 36, 1981.

⁴ E. Toulet, *Cinématographe, invention du siècle*, Gallimard, Paris 1988.

⁵ M.A. Giusti, S. Caccia, *Cinema in Italia. Sguardi sull'Architettura del Novecento/Cinemas in Italy. Views on twentieth century Architecture*, Maschietto, Florence 2007; S. Salamino, *Architetti e cinematografi. Tipologie, architetture, decorazioni della sala cinematografica delle origini (1896-1932)*, Prospettive Edizioni, Rome 2009.

⁶ That same year R. Aloï's, *Architetture per lo spettacolo*, was published in Milan.

⁷ Zeri, *Architettura. Le cattedrali ...*, cit.

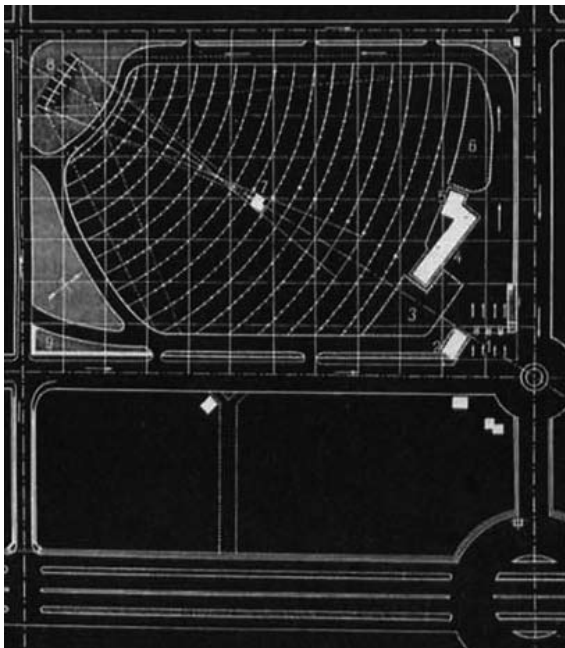
⁸ M. Schmitt, *Cinéma perdu*, Le castor astral, Bordeaux 2004, p. 5.

⁹ *Dove andremo al cinema? Internet oscura la sala*, «La Repubblica», 21 September 2012.

¹⁰ *L'architettura del cinema in Toscana*, in «La nuova città», n.13, Polistampa, Florence, 2007; *L'architettura italiana del cinema*, in «Opus incertum», n.2, Polistampa, Florence, 2007; M.A. Giusti, S. Caccia, *Cinema in Italia*, cit.

¹¹ A. Eyles, *Gaumont British Cinemas. The Granada Theatres*, British Film Institute, London 1999.

¹² <http://www.cinema-theatre.org.uk/home.htm>.



⁹ Dove andremo al cinema? *Internet oscura la sala*, «La Repubblica», 21 settembre 2012.

¹⁰ *L'architettura del cinema in Toscana*, in «La nuova città», n.13, Polistampa, Firenze, 2007; *L'architettura italiana dei cinema*, in «Opus incertum», n.2, Polistampa, Firenze, 2007; M.A. Giusti, S. Caccia, *Cinema in Italia*, cit.

¹¹ A. Eyles, *Gaumont British Cinemas. The Granada Theatres*, British Film Institute, Londra 1999.

¹² <http://www.cinema-theatre.org.uk/home.htm>.

¹³ A. Eyles, *Odeon Cinemas 1 Oscar Deutsch Entertains Our Nation*, British Film Institute, Londra 2001; A. Eyles, *Odeon Cinemas 2 From J. Arthur Rank to the Multiplex*, British Film Institute, Londra 2005.

¹⁴ <http://www.buildingsatrisk.org.uk/BAR/>.

¹⁵ P. Hubbard, *Save our screens? (trends in cinema-going and the implications for planning policy)*, in «Town and Country Planning», 69 (10), October, 2000; N. Bennett, *Challenging the status of "unworthy" cinemas*, in «Planning», 1452, 2002, p. 18; D. Trevor-Jones, *Designing old cinemas around new audiences*, in «Urban Environment Today», 144, 2002, p. 8; M. Ludmon, *Curtain goes up on renaissance of cinema industry in urban centres*, in «New Urban Future», 12, 2003, p. 7; S. Gillman, *Theatres face up to final curtain threat*, in «Planning», 1609, 2005, pp. 14-15.

¹⁶ Strumento utile a monitorare l'evoluzione del paesaggio delle sale francesi è ancora oggi la mappatura portata avanti da diversi anni dall'associazione *Lumière*, estesa con una certa ambizione ai diversi paesi di lingua francofona <http://www.lumiere.org/salles/index.html>.

¹⁷ S. Caccia, *In Francia la rivincita dei piccoli Cinema*, in «Il giornale dell'architettura», 113, 2013, p. 5.

¹⁸ <http://cinematreasures.org>.

¹⁹ <http://www.driveintheater.com/>.

²⁰ K. Furberg, *Cinema Theatres in Sweden*, Prisma Publishers, Stockholm 2000. About cinemas in Stockholm, see E. Frankel, *Graceful Stockholm*, in «Modernism Magazine», vol.5, n.3, 2002.

²¹ <http://www.cinemaheritagegroup.org/index.php>.

²² Per i cinema in Australia and Nuova Zelanda, <http://www.caths.org.au/>.

²³ <http://www.cinemacontext.nl/>.

²⁴ www.oldcinema.it.

²⁵ Grazie alla lungimiranza di alcune municipalità, ma soprattutto alla mobilitazione dei cittadini, alcuni edifici a partire da qualche anno fa sono stati interessati da progetti di restauro, come la piccola sala di *essai* Orchidea a Milano <http://www.chiamamilano.it/cgi-bin/notizie.pl?mode=archivio&nid=502&pg=5>.

²⁶ Come il Thailand's Floating Cinema o l'Archipelago Cinema, un auditorium galleggiante realizzato a Venezia dall'architetto Ole Scheeren in occasione dell'ultima Mostra Internazionale di Architettura.

²⁷ <http://www.cineroleum.co.uk/>, <http://www.theworldsbestever.com/2010/02/24/banksys-pop-up-cinema/>, <http://www.follyforaflyover.co.uk/about/>.

¹³ A. Eyles, *Odeon Cinemas 1 Oscar Deutsch Entertains Our Nation*, British Film Institute, Londra 2001; A. Eyles, *Odeon Cinemas 2 From J. Arthur Rank to the Multiplex*, British Film Institute, Londra 2005.

¹⁴ <http://www.buildingsatrisk.org.uk/BAR/>.

¹⁵ P. Hubbard, *Save our screens? (trends in cinema-going and the implications for planning policy)*, in «Town and Country Planning», 69 (10), October, 2000; N. Bennett, *Challenging the status of "unworthy" cinemas*, in «Planning», 1452, 2002, p. 18; D. Trevor-Jones, *Designing old cinemas around new audiences*, in «Urban Environment Today», 144, 2002, p. 8; M. Ludmon, *Curtain goes up on renaissance of cinema industry in urban centres*, in «New Urban Future», 12, 2003, p. 7; S. Gillman, *Theatres face up to final curtain threat*, in «Planning», 1609, 2005, pp. 14-15.

¹⁶ The mapping carried out for some years now by the *Lumière* association is still a useful tool for monitoring the evolution of the situation of French movie theaters, later ambitiously extended to other French-speaking countries <http://www.lumiere.org/salles/index.html>.

¹⁷ S. Caccia, *In Francia la rivincita dei piccoli Cinema*, in «Il giornale dell'architettura», 113, 2013, p. 5.

¹⁸ <http://cinematreasures.org>.

¹⁹ <http://www.driveintheater.com/>.

²⁰ K. Furberg, *Cinema Theatres in Sweden*, Prisma Publishers, Stockholm 2000. About cinemas in Stockholm, see E. Frankel, *Graceful Stockholm*, in «Modernism Magazine», vol.5, n.3, 2002.

²¹ <http://www.cinemaheritagegroup.org/index.php>.

²² Concerning Movie Theaters in Australia and New Zealand, see <http://www.caths.org.au/>.

²³ <http://www.cinemacontext.nl/>.

²⁴ www.oldcinema.it.

²⁵ Thanks to the long-term outlook of certain municipalities, but especially to the mobilization of citizens, some buildings have recently been the object of restoration projects, such as the small art-film movie hall *Orchidea* in Milan <http://www.chiamamilano.it/cgi-bin/notizie.pl?mode=archivio&nid=502&pg=5>.

²⁶ Like Thailand's Floating Cinema or Archipelago Cinema, a floating auditorium designed in Venice by the architect Ole Scheeren for the last International Architecture Exhibition.

²⁷ <http://www.cineroleum.co.uk/>, <http://www.theworldsbestever.com/2010/02/24/banksys-pop-up-cinema/>, <http://www.follyforaflyover.co.uk/about/>.

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >